Cielo Insolito

RIVISTA DI STORIOGRAFIA UFOLOGICA

Redazione - Giuseppe Stilo: giuseppe.stilo@libero.it (coordinatore Operazione Origini del Centro Italiano Studi Ufologici, www.cisu.org); Maurizio Verga: mauverga@ufo.it (webmaster portale ufo.it).
Per comunicazioni e per sottoporre contributi: mauverga@ufo.it; giuseppe.stilo@libero.it

GIUGNO 2017 NUMERO 4

INDICE:

In *Secret Teachings of All Times*, uscito nel 1928, l'esoterista canadese Manly P. Hall mostra il cielo dell'antica Atlantide popolato da ogni tipo di velivolo avanzato. L'associazione di una super-tecnica aerea ai "continenti scomparsi" giocherà in quegli anni un ruolo importante nella nascita della rappresentazione grafica dei dischi volanti

Luciano Salce non era repubblichino

Alla notizia che su *La Lettura*, supplemento culturale del *Corriere* del 16 ottobre 2016 un saggista attento alle vicende della destra radicale come Antonio Carioti abbia pubblicato un articolo che mostrava come il regista Luciano Salce non militasse nelle forze armate della Repubblica Sociale, i lettori di *Cielo insolito* certo obietteranno: e a noi che cosa ce ne cale?

Invece, si tratta di una notizia che mi ha suscitato qualche riflessione come storico dell'ufologia.
Una persona alla quale è attribuita falsamente una militanza nella Repubblica Sociale Italiana si rivela, sulla base dell'evidenza documentaria, un individuo che non solo non vi aderì, ma che ne ebbe a soffrire. Eppure, non si capisce bene sulla base di che cosa, per decenni su di lui circolò una vulgata di segno diverso.

Un fenomeno per certi versi analogo è stato da me notato – in qualche raro caso – anche nel nostro ambito iper-specialistico.

Sembra sia invalsa un'abitudine un po' esagerata a cercare di attribuire ad un certo numero di appassionati italiani di ufologia – diciamo di quelli più attivi negli anni '50-'60 del XX secolo – opinioni politiche di destra radicale e magari, appunto, un servizio nella forze armate della RSI, oppure – in subordine – frequentazioni di ambienti neofascisti degli anni delle catacombe della galassia missina *et similia*.

La realtà che conosciamo è ben diversa: gli ufologi per i quali possiamo dire con certezza qualcosa del genere si contano sulle dita di una mano. Se poi pensiamo che molti italiani abitanti a nord della Linea Gotica si trovarono costretti dai bandi d'arruolamento del maresciallo Graziani a scegliere se rischiare l'arresto o se far finta di fare i soldati nelle fila repubblichine per poi squagliarsela quando le cose cominciarono a precipitare (è il caso di almeno uno dei nostri predecessori) il quadro sarà completo.

Rispetto alla quantità di persone con un interesse attivo per i dischi volanti sino alla fine degli anni '60 del secolo scorso gli ufologi "fascisti" documentabili non sono un numero statisticamente significativo. Un'eccezione ben nota e chiara fu senz'altro costituita da Alberto Perego, ma a parte lui c'è ben poco.

Dal punto di vista del metodo storiografico si tratta di leggende facilmente smentibili o comunque riconducibili ad una realtà fatta di pochi casi isolati. Sotto il profilo della mentalità degli ufologi che considerano il loro passato, invece, la cosa mi colpisce moltissimo. Ho l'impressione che l'atteggiamento che ha condotto a questo errore prospettico venga da lontano e che abbia un carattere interessante.

La natura di indicibilità e di lunghissima stigma culturale che circondò le vite di chi sul serio era stato dalla parte sbagliata della barricata, in alcuni ufologi della scena italiana dei decenni passati ha condotto in più di un caso ad allusioni, mezzi discorsi, "rivelazioni" non raccontabili a terzi, circa il passato di altri componenti il panorama ufologico italiano del tempo. Si noti che ne esisteva una variante per così dire minore: quella della militanza partigiana o comunista di una frazione ulteriore degli appassionati italiani di quel tempo.

Ma non c'era simmetria fra le due cose. La parte più densa, più pregnante, più *attraente* era quella concernente gli ufologi-fascisti.
Allontanatici in maniera siderale dall'Italia post-bellica si direbbe che le condizioni ambientali per la circolazione di quelle storie siano venute meno (tutti coloro che ne parlavano sono scomparsi). Ma a quel punto si è verificato un ulteriore fenomeno, questo davvero sorprendente.

Pensare che alcuni ufologi della vecchia guardia abbiano militato nella RSI o, dopo la guerra, in movimenti politici neofascisti può essere letto come un modo stralunato, ellittico, di *accrescere* la statura di quegli individui, che comunque erano propri compagni di strada.

L'odore sulfureo che - finché il dibattito scientifico non ha prevalso - circondava qualsiasi cosa riguardasse quel mondo (esempio: moltissimi storici hanno cominciato a ritenere attendibili le fonti storiografiche repubblichine e tedesche solo molto tempo dopo la lezione di Renzo De Felice) ha fatto assumere a queste leggende una funzione *di legittimazione intellettuale* di alcune figure dell'ufologia italiana a torto o a ragione inquadrate nella destra radicale.

Insomma, questo cortocircuito intellettuale ha condotto NON ad una delegittimazione e a una *diminutio* di questi malcapitati, *ma ad una loro presa in carico come figure prometeiche*, dalla vita in parte nascosta e in cui l'interesse per i dischi volanti diventava quasi la cerniera interpretativa fra la vita presentabile, quella dell'Italia del *boom* economico, della 600 e delle vacanze a Rimini e la supposta rimozione di baschi neri, aquile sul tricolore, gladî sui baveri e, alla fine, dello spettacolo di ragazze rapate a zero e poi gettate nei fossi.

Se la storia in generale si fa con i documenti e solo con essi e non con desideri e paure, vorrei dire che la storia dell'ufologia la si fa con documenti e con l'evidenza di supporto ancora dieci volte di più. Solo alle fonti e alla loro ricerca matta e disperatissima dobbiamo rendere omaggio, e a nient'altro.

(*g. s.*)

1955: una distilleria del Kent, in Inghilterra, è ribattezzata "The Flying Saucer".

Febbraio 1946: veri e propri dischi volanti in un fumetto italiano

L'11 marzo di quest'anno, a Torino, si è svolta la Quarta giornata di storiografia ufologica, che da due anni e mezzo raduna in modo informale un nucleo di studiosi di storia del fenomeno che affrontano sotto ottiche multidisciplinari i problemi posti dal passato del nostro argomento.

Questa volta le discussioni hanno riguardato – con ampi supporti visivi – i vasti orizzonti che si aprono quando si prendono in esame i modi con i quali i dischi volanti furono rappresentanti graficamente nei primi anni dell'era ufologica contemporanea.

Non solo: parecchio spazio è stato dedicato al problema dalle implicazioni potenzialmente assai grandi delle illustrazioni, quadri, fumetti e da ogni altro genere di prodotto legato alle arti visive che *prima* dell'estate 1947 mostrarono temi, motivi, particolari che poi diventeranno propri dei dischi volanti e di ciò che sarà loro attribuito (origini, equipaggi, scopi, tecnologie, manifestazioni…).

In quell'occasione è emersa più chiara che mai la necessità di uno studio sistematico concernente l'Italia che possa rispondere in modo rigoroso, una volta per tutti, alle domande: *in quali forme e sino a che punto la pubblicistica rappresentò elementi visivi incorporati dopo il 24 giugno 1947 nelle immagini associate ai dischi volanti? Fino a che punto si può asserire che fra le due cose vi fu un rapporto causale? L'immaginario grafico dei dischi volanti esisteva prima dell'estate '47?*
In questo articolo è presentato un esempio che sembrerebbe portare argomenti a favore di chi ritiene che all'ultima domanda della serie qui sopra occorra rispondere di sì.

* * * * *

E' stato un grande collezionista di fonti e materiali ufologici, Giancarlo D'Alessandro, a scoprire un fumetto interessantissimo. Esso testimonia con poche ombre di dubbio che la fumettistica italiana rappresentò in maniera indistinguibile dalla grafica post-arnoldiana degli ordigni volanti dall'aspetto che poi fu assegnato ai "veri" dischi volanti.

Si tratta di un numero che era parte (anzi, un supplemento) della testata settimanale torinese "Viaggi e avventure", che uscì presumibilmente dal 2 dicembre 1945 (n. 1) all'11 aprile 1948 (n. 212) (1) e fu edita dalla Tipografia Editrice Taurinia (2).

E' plausibile che i temi fantascientifici o comunque "misteriosi" vi ricossero sovente, in specie a secondo dei personaggi protagonisti delle storie a puntate che su essa si alternavano. Uno di quelli che probabilmente presenterebbe più interesse per noi se si potesse esaminarne l'intera serie era una specie di eroe negativo con cappuccio nero, Zamorro l'avventuriero, che comparve in un gran numero di occasioni. I testi delle storie di Zamorro erano di un autore importante, il torinese Giovanni Bertinetti (1872-1950), uno dei grandi fondatori della SF italiana.

Per i disegni invece si alternavano in due: Ivo Cappellato e Edmondo Oneglia, che si firmava "Edmund". Ebbene, il numero che D'Alessandro ha recuperato, il 13, vede i disegni di Cappellato. Non è datato (le date di uscita compariranno dopo: è possibile che ciò sia stato solo dal n. 85 del 7 gennaio '47), ma tutta l'evidenza disponibile conduce alla *seconda metà di febbraio 1946* – mi è impossibile precisare il giorno.

I velivoli che c'interessano furono dunque disegnati da Ivo Cappellato.
Cominciamo dicendo che non mi è possibile dire come la storia si sviluppò e soprattutto se i temi di nostro interesse svolsero un ruolo degno di nota. Disponiamo infatti solo di questo numero. Il brevissimo riassunto d'apertura spiega che l'eroe positivo della storia, Dek, era stato fatto prigioniero dal malvagio Zamorro che, fuggito dalla città di Ipoghea, si era alleato col re della città di Cayla.

Dek però si sottrae alla morte grazie al professor Zula, un ribelle con il quale scappa usando un veicolo avveniristico simile a un treno moderno senza ruote. Avvistati dalle vedette ribelli vengono portati alla base dei rivoltosi e al cospetto del loro capo, il principe Rog. Saputo di questo arrivo, una spia – vanamente inseguita da Dek – si allontana dal rifugio ribelle per riferire ai governanti di Cayla dove si trova il comando dei rivoltosi.

Nel frattempo però Zamorro si rivela per usurpatore: avvelena il vecchio re (tutto il racconto è puerile e infarcito di luoghi comuni da *feuilleton*) e assume il potere. Giunge la spia e annuncia a Zamorro di poterlo guidare alla base ribelle. Quelli, resisi conto che Zamorro sta per attaccarli, decidono di prevenirli e attaccano a loro volta la città di Cayla per via aerea.

E' qui che fanno la loro apparizione i velivoli che c'interessano. Vale la pena di riprodurre tutte le pagine che li mostrano, a cominciare dalla copertina del fumetto, che è a colori:

passando poi alle due pagine in bianco e nero (la quinta e la sesta) che li fanno vedere:

Ci sono almeno quattro cose da notare:

Il nome dei velivoli. – Sono definiti "autogiri". Un termine che era stato di moda negli anni '20 e negli anni '30 del XX secolo a designare i mezzi volanti che cercavano (oggi con maggior successo di allora) di combinare la dinamica di una fusoliera d'aereo con il sostentamento dovuto a pale rotanti d'elicottero. Oggi suona improbabile, ma la pubblicistica divulgativa di prima della Seconda guerra mondiale ne parlava sovente.

L'aspetto generale dei velivoli. - La cosa curiosissima è che la rappresentazione grafica presente nel fumetto non ha niente a che vedere con i reali autogiri. Quello che vedete nella foto sotto, ad esempio, era il Buhl A-1 americano del 1931. V'è dunque una dissociazione fra testo (che come detto è di G. Bertinetti) e immagini (che sono di I. Cappellato): dobbiamo alla creatività di quest'ultimo la nostra attenzione.

Nel fumetto abbiamo delle vere e proprie doppie scodelle con sopra una cupola e sotto un'altra escrescenza e, lungo il bordo, delle aperture. In una delle illustrazioni, quella in alto a sinistra della pagina 6, la presenza di una seconda fila superiore alla prima dà l'impressione che si volessero rappresentare dei finestrini, ma i tratti sono troppo vaghi. Nell'illustrazione a colori di copertina l'aspetto del corpo è più schiacciato, davvero quasi come quello di due piatti contrapposti. Sopra la cupola è evidentissima e sotto di essa più che una semplice escrescenza sembra esserci una torretta armata, forse ispirata a quelle dei grandi bombardieri allora tristemente noti.

L'emissione dei raggi. – Sempre alla pagina 6 si chiarisce lo scopo della torretta. E da lì che partono grandi raggi luminosi che colpiscono la città di Cayla. Il motivo del raggio mortifero, dominante dall'inizio del XX secolo nella fantascienza e in una gran quantità di leggende sulle armi segrete è dunque sommato a quello più sorprendente dei pressoché perfetti dischi volanti-autogiri.

L'insufficienza tecnologica degli autogiri. – Ma è proprio qui che compare un curioso scarto narrativo. La combinazione fra i meravigliosi autogiri e la disponibilità dei raggi mortali farebbe presagire la vittoria sulle forze di Zamorro. Invece i dischi volanti si dimostreranno pateticamente inferiori rispetto alla "potentissima flotta aerea" di quello. Una sorta di treni volanti con propulsione a getto retrostante – insomma, dei missili con cabina anteriore – fanno precipitare in fiamme l'intera armata degli autogiri. Non c'è rappresentazione dell'uso dell'arma impiegata dai treni volanti, ma in alcune immagini s'intravedono quelle che sembrano due canne appaiate nella parte inferiore dei missili con cabina.

Insomma: questi dischi volanti sono umani – troppo umani, per parafrasare Nietzsche. Sembrano dominare dall'alto su un mondo di rozze tribù, su una regressione della civiltà ad uno stato ferino solo per essere rapidamente messi ko da altri super-aerei.
Ciò che colpisce, dunque, non è la loro potenza senza eguali, ma le forme completamente circolari e l'apparente mancanza di mezzi di propulsione visibili. Perché stanno in aria, gli autogiri? Non è dato saperlo, al contrario del segno visibile della forza

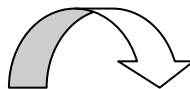
che è il getto posteriore dei treni volanti della flotta aerea di Zamorro.

Il dato più importante rimane però quello principale: ai primi del 1946, un anno e mezzo prima della loro nascita, qualche modesto disegnatore italiano rappresentava per un pubblico di ragazzini, in maniera quasi perfetta, l'arrivo dei dischi volanti.

(*g. s.*)

NOTE:

1. http://www.guidafumettoitaliano.com/guida/testate/testata/296 (ultimo accesso: 21 febbraio 2017). Il Sistema Bibliotecario Nazionale nella sua scheda online relativa alla testata colloca il n. 1 al 2 dicembre 1945 e il n. 16 al "febbraio" 1946.

2. L'autorizzazione alla pubblicazione da parte della "Psychological Warfare Branch", l'autorità d'occupazione alleata che dal 10 luglio 1943 al 31 dicembre 1945 controllò l'uscita di tutta la stampa in Italia reca la data del 22 ottobre 1945.

Il 26 novembre il calendario cattolico festeggia Santa Caterina d'Alessandria, patrona delle sarte e affini, la cui iconografia la rappresenta sovente con una ruota dentata, simbolo del suo martirio. Nel 1950, a Parigi, una sarta fece diventare quella ruota un "disco interplanetario" (da "Gazzetta-Sera", Torino, del 25-26 novembre 1950).

The alleged historical provenance of the Hessdalen UFO phenomena

Ole Jonny Brænne (1)

Email: ojb@ufo.no

Introduction

Hessdalen is a 15 km long valley in Sør-Trøndelag county, in Norway. It is located 118 km south of Trondheim, and 35 km northwest of Røros. Approx 150 people are currently living in the valley. In late 1981 people started to report seeing luminous phenomena, lights, objects, and other strange things – and this continued through 1982-1983. Similar phenomena were also observed in subsequent years, although much less frequently. In 1983, a few UFO researchers (2) from the organizations of UFO-Norge (3) and UFO-Sverige(4), together decided to start a project to investigate these phenomena onsite. The name of that project was Project Hessdalen (5), and it was active as a field investigation project from 1983 to 1985.

Claims

In 2010 Bjørn Gitle Hauge (6) wrote: "*For over 100 years, transient luminous phenomena have been seen in the Hessdalen valley. …. During the winter of 1811, the priest Jakob Tode Krogh wrote in his diary: "In the last days of the year 1811 a star with big shining brushwood's* [sic] *was seen in the sky. It gave away a huge glare. …. In 1895 the newspaper "Fjeldljom" reported about strange lights in the valley, and during the Second World War people saw lights in the valley.*"(7)

And Hauge again, in 2011: "*For over 100 years glowing light balls of different sizes and colours has* [sic] *been observed in the low atmosphere over a remote Norwegian valley called Hessdalen.*" (8)

Hauge & Montebugnoli (9) in 2012: "*The transient luminous phenomena's* [sic] *in Hessdalen valley has [sic] at least been observed for 200 years, since 1811, when the priest Jacob T. Krogh did the first written documentation.*"(10)

Hauge & Montebugnoli again, in 2012: "*The transient luminous phenomena's* [sic] *in Hessdalen valley has* [sic] *at least been observed for 200 years.*"(11)

Numerous web sites have also been mentioning old reports from back to 1811 (12). And in the documentary movie *Portalen (The Portal)* (13), Bjarne Lillevold (local resident, and multiple phenomena observer) mention that UFOs were seen in Hessdalen back in 1811.

Since the present author have a particular interest in historical UFO and forteana reports, we have extensively searched local history sources, books and newspapers, and we have found a number of reports of various phenomena in and around Hessdalen.
So let's take a look at each one.

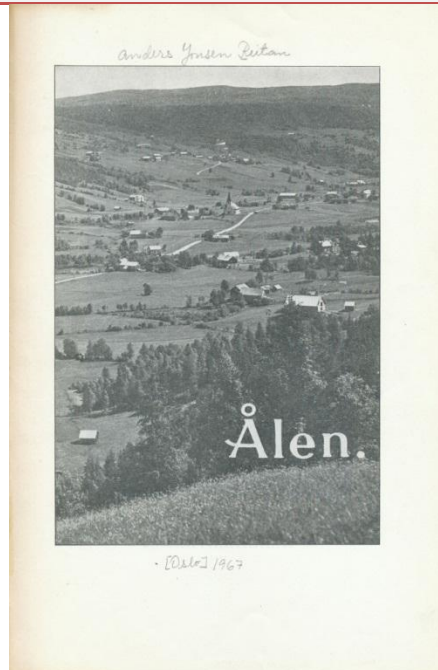



Illustration 1: Reitan: Ålen.

1772

Anders Jonsen Reitan (1860-1941) was the author of a local history book titled *Ålen* (published 1936). On page 472 he is quoting a diary by Bør Bjørnsen: "On 18 February 1772, a star with two tails were seen in the sky."(14)

In the original Norwegian text; " Den 18. februar 1772 syntes en stjerne på himmelen med tvende ris". "Ris" is an old Norwegian word for tail, and a star with tail was a common name for comets. Comets also sometimes have more than one tail. But, this could not have been the well-known C/1772 E1, also known as Biela's comet, since it was not yet bright enough to be seen with the naked eye. That comet was discovered by Jacques Leibax Montaigne on 8 March 1772.

There are many lists of comets on the Internet, but none mention any in February 1772, so this may have been an unknown short-lived comet.

1791

Reitan mention on page 238 an accident that happened during a wedding, when a man was killed by a horse. This happened when the rest of the family, his wife and two small children aged 7 and 9, were watching: "Some wives claimed that they had seen something that looked like a white sheet in the cloud when they went to church that day, and that they had taken this as a warning that an accident was going to happen."(15)

No precise date is given. The description, "a white sheet in the sky", is rather unspecific, but might easily have been exactly that – a sheet caught in the wind.

1811

A year that is often mentioned. Sometimes a local history book is referenced, and sometimes a diary by the priest Jacob Thode Krogh.

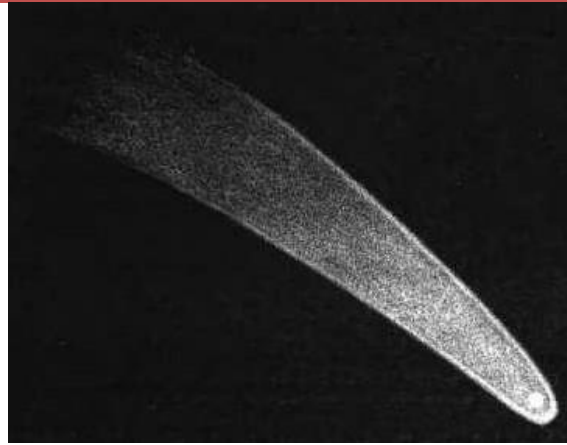



Illustration 2: The Great Comet of 1811.

Jacob Thode Krogh (1768-1823) was a priest in Holtålen, the municipality where Hessdalen is located, from 1808 to 1823. In Hauge (2010), Jakob Tode Krogh is quoted as having written "In the last days of the year 1811 a star with big shining brushwood's was seen on the sky. It gave away a huge glare." The source of this quote is given as "Reitan, page 314".
Reitan is in fact the same author, Anders Jonsen Reitan, that we have referenced earlier. (16) On page 314, Reitan is quoting from the diary of Lars Dybdalen: "Late in the year 1811 a star with big brushwoods was seen in the sky. It gave away a huge glare."(17)
We have tried to locate a diary by Jacob Thode Krogh, but it does not appear that any exist. Neither Bibsys (18) or the National Library (19) in Oslo, were able to find anything written or published. It seems Jocob Thode Krogh did not write any diary.
And when we take a closer look at page 314 of Reitan, we can see why. Reitan is here quoting a lot of single sentences from the diary of Lars Dybdalen (covering the years 1806-1824), of various events like the weather, work, accidents, wars, etc. The sentence right before "Late in the year 1811 a star with brushwood was seen in the sky" says: "On the 12th Sunday after Trinitatis, Jakob Tode Krog gave his first sermon at Ålen church." (20)
Apparently the sentence was misinterpreted. Thus, it was not Krogh who was the source of the quote, but rather Dybdalen, as reported by Reitan.
We have already seen that a star with a tail was an old name for a comet. An unusually spectacular comet was visible in the night sky with the naked eye, during October-December 1811 – comet C/1811 F1 (21). Astronomers all over the world observed it through telescopes for several months both before and after those months. We must conclude that the much discussed "UFO report from 1811" was just a comet.

1816

Reitan on page 315, still quoting from the diary of Lars Dybdalen: "This winter [1816] strange signs were seen in Trondheim."(22)
This seems interesting enough to research further, but it doesn't say if the signs were seen in the sky or not. Again, no precise date. Trondheim is 118 km to the north, so it is hard to credit this to any phenomenon in Hessdalen.

1870

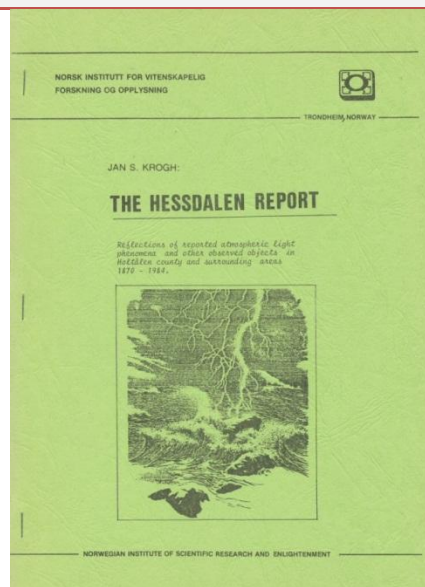



Illustration 3: Krogh: The Hessdalen Report

Jan S. Krogh mentions a report from 1870: "Mr Lars Lillevold's grandmother observed something she later describes as a flying object. She also states somebody up in this object beckoned to her. The place where she watched this was at Ålen."(23)
Yet again, we have no precise date. The source of the report is unknown (possibly a diary, or interview). This could possibly have been a balloon, but it is unlikely that it were "La Ville d'Orleans" launched 24 November that year from Paris (it didn't get far enough north).(24) The balloon went off course and finally crashed on Lifjell, Telemark, in southern Norway.

1895
An old newspaper article reports: "On the night before Thursday 27 June [1895] some fishermen at the Hesjøen lake saw a luminous body fall down between the place where they were and the opposite mountain slope. The luminous body, which looked like a broom, fell straight down, and was seen from the time it came in line of sight against the upper edge of the mountain slope on the opposite

„Draksten".

Nat til torsdag den 27de juni saa nogle fiskere ved Hesjøen et lysende legeme falde ned imellem det sted, hvor de befandt sig, og den modsatte fjeld-skraaning. Det lysende legeme, der saa ud som en sopelime, faldt lodret og saaes ifra den tid, det kom ind i synslinjen mod øverste rand af den paa modsatte side af sjøen værende fjeldskraaning, og med denne som baggrund, indtil det faldt ned eller forsvandt omtrent midtlies, det vil sige i synsvinkelen af horisonten og vandfladen.

Nagtet luften var klar og blikstille, kunde ingen lyd mærkes. Afstanden kunde være saa omtrent 1 kilometer.

Som iagtager af dette syn maatte jeg uvilkaarlig kalde tilbage i erindring, hvad jeg i min barndom havde hørt gamle folk fortælle om „draksten".

Illustration 4: Fjeld-Ljom 1895.

side of the lake, and with this as background, until it disappeared in the direction of the horizon and the water surface. Even though the air was clear and still, no sound could be noticed. The distance could be about 1 kilometer. As an observer of this phenomenon, I involuntarily recollected what I in my childhood had heard old people tell about 'draksten' [= dragon stone]. It is described as a bright broom, which came rushing down through the air and plunged itself down in the place where there were treasures buried in the ground. These treasures was however always somewhat difficult to come into possession of; for spirits and dragons guarded them."(25, 26, 27)

The expression 'draksten' [= dragon stone] is interesting, indicating a possible folklore in the 1800s around meteors and meteorites, involving flying creatures. Before 1895 there were only three known meteorite falls in Norway; Ski 1848, Tysnes 1884, and Stryn 1892. From the description itself, the identification is obviously a meteor, the visible path of a meteoroid passing through the Earth's atmosphere.

1910
Another newspaper report;

"What was it?
Did it have something to do with the comet?
The night between the 18th and 19th of May, night of the comet that is, John Rømmesmo, Sivet [sic] Rømmesmo and Johan Ustsæter were as usual occupied with fishing for salmon in the Orkla river. They had heard that the comet would appear that night, but didn't bother much with it. At sunrise - about 03:00-03:30 - they had just put out the fishing nets. Sivert and Johan were busy disentangling nets, while John was a little further down by the river. When he is coming back, the sun appears above the mountain out in the fjord. He thought it was a little different than usual, pale white with red rings around - but didn't think much about it.
Then suddenly there are numerous balls around him, large and small, in all the colors of

the rainbow. Thousands of them were coming over the river, some is getting stuck in the bushesfor a short while. The largest were the size of market balloons; but most were smaller. First he thought there were something wrong with his eyes. So he called for the other two. They came down to him and saw exactly the same. They kicked after the balls - they burst like soap bubbles.
How long this stream of balls lasted, they cannot tell exactly - they estimate 15 minutes. But suddenly all was gone - the morning sun shone over the river and the bushes and the riverbank like many a morning before. If there were anything visible left on the sand and the bushes, they were not sure. But all three agree on, that they noticed a foul smell.
They have a small cabin down by the river, where they make coffee and stay between each throwing of the fishing nets. They had just put some wood in the owen, and they asked each other if maybe there was something in the owen that smelled. But they didn't know of anything like that.
"Yes, I have been fishing in the river for close to 30 years now, but I have never seen anything like that," said John Rømmesmo. "But if it has anything to do with the comet, that I don't know."

Hvad var det?

Hadde det noget med kometen at bestille?

—○—

Natten mellem 18de og 19de mai, kometnatten altsaa, var John Rømmesmo, Sivet Rømmesmo og Johan Ustsæter som sædvanlig beskjæftiget med at kaste efter laksen i Orkla elv. De hadde nok hørt, at kometen skulde være paa færde den natten, men la ikke videre bret paa det. I solrenningen — omtr. kl. 3—1/24 — hadde de netop gjort et kast. Sivert og Johan holdt paa at greie med noten, mens John var litt længer nede ved elven. Som han er paa opturen, kommer netop solen over fjeldene ute i fjorden. Han syntes den var litt anderledes end sedvanlig, hvitblek med røde ringe omkring — men tænkte ikke videre over det heller.

Da er det pludselig som det vrimler omkring ham av kuler, store og smaa, i alle regnbuens farver. I tusind-

Illustration 5: Søndre Trondhjems Amtstidende 1910

They all say the same. The scientists may find out. Strange is it though, ..."(28)

Similar events have occurred around the world, as Clas Svahn (29) pointed out,(as well as by Chris Aubeck & Martin Shough in their paper “Invasion of the solar bubbles”. (31)

It does not seem to be similar to the UFO phenomena in Hessdalen, and is probably an unknown natural phenomenon – one that is still missing an explanation.

1943
Now we jump forward to 1943.

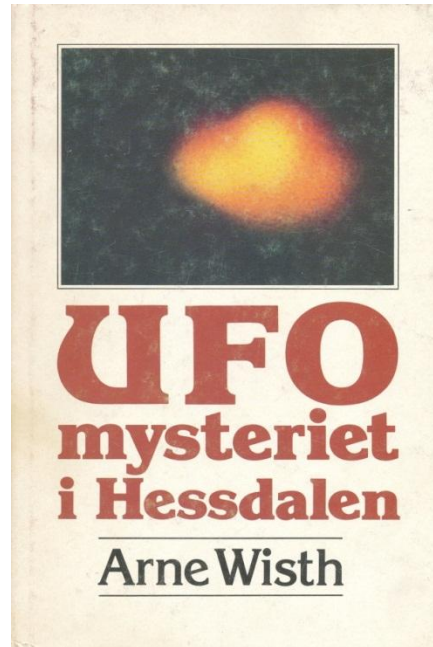



Illustration 4: Wisth: UFO-mysteriet i Hessdalen.

Arne Wisth writes: "The first UFO sightings in the Hessdalen valley we have confirmed, was made June-July 1943 by Jon Aspås (not to be confused with Jon Arvid Aspås). He was on a fishing trip in the Båttjønndalen valley with his uncle Martin Lyng.
They were standing there with their fishing rods when Jon saw a flash of light in the water surface. At first he thought it was his uncle who had lit a match, and that it was the reflection of the flame he saw. But when he raised his eyes upward, his attention was drawn to something weird. Almost directly above them were three "objects" in the sky, all of different size. The largest was as large as the Moon, the second one a little smaller, and the third one looked like a small star. The smallest one moved past the largest one. Then something strange happened. It appeared as if a woolly cloud or smoke came from the largest object, which enveloped all three objects. Then the objects "cleansed" themselves of this cloud and disappeared towards north with tremendous speed.
'At that time we didn't know what UFOs were, so we were very puzzled', says Aspås. 'Only in 1950, I read in a magazine an article on UFOs written by a Dane. Then we realized what we had seen'."(32, 33, 34, 35)

The description of the phenomenon is somewhat lacking in detail. Only the size is estimated, and information on color, brightness, etc, is missing. Of course, I have no explanation for this observation.

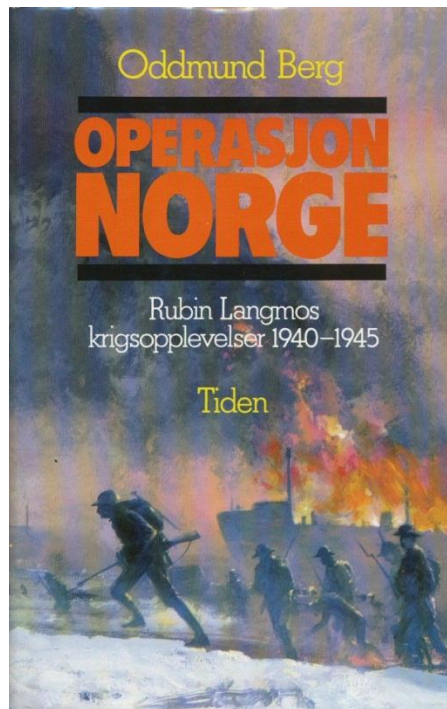



Illustration 7: Berg: Operasjon Norge.

This report is from the end of WW2, 12 January 1945. Rubin Langmo, a well-known resistance fighter, was fleeing from the nazis together with two other persons. They were on ski, on their way through Hessdalen. It it was dark, late at night. They suddenly became aware of something unusual in front of them: "Far ahead in the darkness something is gleaming, there is a bright eye whirling to and fro with the wind, then it stops and glides slowly down toward an invisible horizon. What in the world is this? A luminous spot on the walk between the winds? Rubin stops and shouts to the other two:

"Do you see the light over there?" "Yes," they call back, "we see it. What is it?" "I don't know, but it is probably an electrical phenomenon caused by the storm and the weather." An electrical phenomenon, OK. Rubin could just as well have said that it is the eye of Devil's grandmother staring at them, for this is one hell of a weather, but a scientific explanation downplays emotions and makes it easier to move on."(36)

Of all the reports we have found, this is the one that is the most similar to the Hessdalen UFO phenomena.

1946

Pussig fenomen mot sommerhimlen.

Tirsdag ettermiddag kl. 14.30 fikk vi plutselig se et pussig fenomen mot sommerhimlen. Fenomenet som så ut som en røkring, kom seilende over taket på Bergstadens hotell og forsvant i retning sjukehuset. Vi antok først at det var en røkring fra et lokomotiv, men det viste seg at intet lokomotiv var i nærheten. Hvis det var en røkring, ville den dessuten ha oppløst seg. Tingesten hadde bra fart, men kunne ikke ha noen hjelp av vinden, da det var omtrent vindstille. Er det noen som har sett det samme, er vi takknemlig for opplysninger.

Illustration 8: Arbeidets Rett 1946.

This was the year of the Scandinavian ghost rockets. (37, 38) Luminous phenomena, often missile-shaped, were reported from all over Sweden, as well as Finland, Norway, and Denmark. On 27 August 1946 at 14:30, Rolf Wintervold observed at Røros a phenomenon that he compared to a ring of smoke;

"Strange phenomenon in the summer sky. - Tuesday afternoon at 14.30 we suddenly saw a strange phenomenon in the summer sky. The phenomenon looked like a smoke ring, came sailing above the roof of Bergstadens hotel and disappeared in the direction of the hospital. We assumed at first that it was a smoke ring from a locomotive, but it turned out that no locomotive was nearby. If it was a smoke ring, it would also have been dissolved quickly. The object made good speed, but could not have had any help from the wind, as there was no wind at all. If there is anyone else who has seen the same, we would be grateful for information."(39)

Norsk UFO Center (NUFOC), who changed name to UFO-Norge in 1982, received a filled-out report form on the event, in July 1973. In the report, Wintervold estimated the length of observation to one minute, the altitude of the object between 20-50 meters, and its speed between 500-800 km/h. The object changed course and accelerated away at high speed, disappearing behind the terrain. (40, 41)

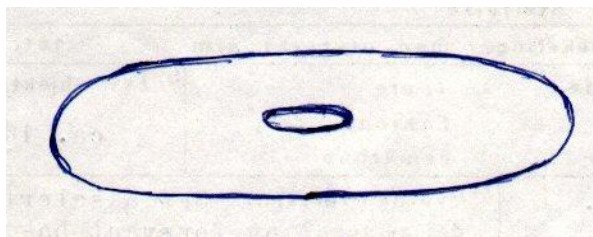



Illustration 9: Wintervold's drawing of the object he saw.

Year	Local to Hessdalen?	Identification
1772	Yes	Comet or meteor
1791	Yes	Sheet
1811	No, worldwide	Comet
1816	No, Trondheim	Insufficient information

1870	Yes	Insufficient information, possibly a balloon
1895	Yes	Meteor
1910	No, Orkla	Unknown
1943	Yes	Unknown
1945	Yes	Unknown
1946	No, Røros	Unknown

Table 1: Overview of historical reports

Conclusion

Of these ten reports, two have insufficient information, four are not local to Hessdalen (yet they are still included here because they have been claimed to be, or have occurred close by), and four have natural explanations. Only four reports can be seen as unexplained, the reports from 1910-1946 – and of these four reports only two are from Hessdalen.

Only two UFO reports from Hessdalen during a time span of 174 years (1772-1946) is not particularly impressive.

Our conclusion must be that the alleged historical provenance of the Hessdalen UFO phenomena is just a myth.

Acknowledgements

Thanks to Clas Svahn, Mentz Kaarbø, and Roberto Labanti for their many suggestions and improvements, in addition to proofreading.

NOTES

1. Employed as a senior database administrator since 2012. MUFON National Director in Norway since 2013. Co-author (with Vicente Juan Ballester Olmos) of "Norway in UFO photographs" (2008). Board member of Archives for the Unexplained (AFU) since 2011. Field investigator/board member/chairman etc with UFO-Norge since 1989.
2. It is often stated that Project Hessdalen was initiated by scientists, but this is in error.
3. http://www.ufo.no/ (accessed 12.07.2016)
4. http://www.ufo.se/ (accessed 12.07.2016)
5. http://www.hessdalen.org/ (accessed 12.07.2016)
6. http://www.hiof.no/om-hogskolen/sok-pa-sidene/profil?displayitem=232&module=admin&PHPSESSID=4nbf7garat4q9s7ni8igghdoe7 (accessed 12.07.2016)
7. Hauge, Bjørn Gitle: Investigation & analysis of transient luminous phenomena in the low atmosphere of Hessdalen valley, Norway. *Acta Astronautica*, vol 67 issues 11-12, December 2010, pages 1443-1450.
8. Hauge, Bjørn Gitle: *Optical spectroscopy and radar analysis of transient luminous phenomena in the low atmosphere over Hessdalen valley NORWAY*. EGU General Assembly 2011. http://meetingorganizer.copernicus.org/EGU2011/EGU2011-13262.pdf (accessed 12.07.2016)
9. https://www.researchgate.net/profile/S_Montebugnoli (accessed 12.07.2016)
10. Bjørn Gitle Hauge & Stelio Montebugnoli: *Different states of the transient luminous phenomena in Hessdalen valley, Norway*. EGU General Assembly 2012. http://www.uapreporting.org/wp-content/uploads/2012/08/EGU2012-12098-3.pdf (accessed 12.07.2016)
11. Bjørn Gitle Hauge & Stelio Montebugnoli: *Different states of the transient luminous phenomena in Hessdalen valley, Norway*. EGU 2012 poster. http://www.uapreporting.org/wp-content/uploads/2012/08/Different-states-of-the-transient-luminous-phenomena.pdf (accessed 12.07.2016)
12. http://www.ufo.se/index.php/utlaenska-rapporter/1330-hessdalenfenomenen2 (accessed 12.07.2016)

http://student.ecademy.no/ewdv10/ragolsv10/Hessdalen/UFO-safari.htm
http://www.database.no/presentasjonsweb/hessdalen/ufo_safari.htm (accessed 12.07.2016)
13 https://www.youtube.com/watch?v=dGu_Z0VrIS8 (accessed 12.07.2016)
14. Reitan, Anders Jonsen: *Ålen*. 1936. Page 473: "Den 18. februar 1772 syntes en stjerne på himmelen med tvende ris."
15. Reitan, page 238: "Noen koner påstod at de hadde sett noe som lignet et kvitt laken i skyen da de gikk til kjerken den dag, og dette hadde de tatt som et varsel om at en ulykke forestod."
16. Reitan, Anders Jonsen: *Ålen*. 1936, Aktietrykkeriet, Trondheim. Second edition 1967 (identical text).
17. Reitan, page 314: "Sist i året 1811 såes ei stjerne med store ris på himmelen. Den gav stort skinn fra sig."
18. http://www.bibsys.no/en/ (accessed 12.07.2016)
19. http://www.nb.no/English (accessed 12.07.2016)
20. Reitan, page 314: "Den 12. søndag etter trinitatis holdt Jakob Tode Krog sin første preken i Ålen kjerke."
21. http://en.wikipedia.org/wiki/C/1811_F1 (accessed 12.07.2016)
22.Reitan, page 315: "Denne vinter [1816] skal de ha sett noen underlige tegn i Trondhjem."
23. Jan S. Krogh: *The Hessdalen Report*. 1985, NIVFO, page 7.
24. http://no.wikipedia.org/wiki/Ville_de_Orl%C3%A9ans (accessed 12.07.2016)
25.*Fjeld-Ljom*, 8 July 1895, page 1: "Nat til torsdag den 27de juni [1895] saa nogle fi skere ved Hesjøen et lysende legeme falde ned imellem det sted, hvor de befandt sig, og den modsatte fjeldskraaning. Det lysende legeme, der saa ud som en sopelime, faldt lodret og saaes ifra den tid, det kom ind i synslinjen mod øverste rand af den paa modsatte side af sjøen værende fjeldskraaning, og med denne som baggrund, indtil det faldt ned eller forsvandt omtrent midtlies, det vil sige i synsvinkelen af horisonten og vandfladen. Uagtet luften var klar og blikstille, kunde ingen lyd mærkes. Afstanden kunde være saa omtrent 1 kilometer. Som iagtager af dette syn maatte jeg uvilkaarlig kalde tilbage i erindring, hvad jeg i min barndom havde hørt gamle folk fortælle om 'draksten'. Den beskreves som en lysende sopelime, der kom farende ned gjennem luften og stupede sig ned paa det sted hvor der var skatte begravet i jorden. Disse skatte var det dog altid lidt vanskelig at komme i besiddelse af; thi der rugede aander og drager over dem."
26. *Aftenposten*, 3 April 1990, page 3.
27. *UFO*, no 1/1991, page 36.
28.*Søndre Trondhjems Amtstidende*, 24 May 1910, page 2: "Hvad var det?
Hadde det noget med kometen at bestille?
Natten mellem 18de og 19de mai, kometnatten altsaa, var John Rømmesmo, Sivet [sic] Rømmesmo og Johan Ustsæter som sædvanlig beskjæftiget med at jakte efter laksen i Orkla elv. De hadde nok hørt, at kometen skulde være paa færde den natten, men la ikke videre bret paa det. I solrenningen - omtr. kl. 3 - 1/2 4 - hadde de netop gjort et kast. Sivert og Johan holdt paa at greie med noten, mens John var litt længer nede ved elven. Som han er paa opturen, kommer netop solen over fjeldene ute i fjorden. Han syntes den var litt annerledes end sedvanlig, hvitblek med røde ringe omkring - men tænkte ikke videre over det heller.
Da er det pludselig som det vrimler omkring ham av kuler, store og smaa, i alle regnbuens farver. I tusindvis kommer de ret over elven, endel blir hængende et øieblik i olderbuskene. De største kunde være som disse markedsballonerne; men storparten var mindre. I førstningen trodde han, det var noget iveien med hans øine. Derfor ropte han paa de to andre. De kom og saa akkurat det samme. De spændte efter kulerne - de brast akkurat som sæpebobler.
Hvorlenge denne kulestrømmen holdt paa, kan de ikke nøiaktig si - de antar et kvarters tid. Men pludselig var alt borte - morgensolen lyste over elven og olderbuskene og elvebredden som saa mangen morgen før. Om det var noget synlig

igjen av kulerne paa sanden og olderbladene, var de ikke sikre paa. Men alle tre var enige om, at de kjendte en egen styg lugt.
De har en liten bordhytte dernede ved elven, der de koker kaffe og ellers holder til mellem hvert kast. De hadde nys lagt i ovnen, og de begyndte at spørre hverandre, om der i ovnen skulde være noget, det kunde lugte av. Men det visste de ikke av ialfald.
"Ja, jeg har kastet i elven snart 30 aar, men noget slikt har jeg ikke været ute for," sa John Rømmesmo. "Men om det har noget med kometen at gjøre, det vet ikke jeg."
De sier det samme. De lærde faar greie den ting. Merkelig er det imidlertid, ..."
29. http://www.afu.se/afu2/?page_id=257 (accessed 12.07.2016)
30. Svahn, Clas: *De svävande bubblorna saknar ännu förklaring*. UFO-Aktuellt 2/1012, pages 8-11.
31. Chris Aubeck & Martin Shough: Invasion of the solar bubbles, A catalogue for researchers. 2013, 85 pages. Posted to the Magonia Exchange email list, October 2013.
32. Arne W. Wisth: *UFO-mysteriet i Hessdalen*. 1983, Bladkompaniet, page 43: "Den første UFO-observasjon i Hessdalen som vi har fått bekreftet, ble gjort i månedsskiftet juni-juli 1943 av Jon Aspås (må ikke forveksles med Jon Arvid Aspås). Da var han på fisketur inne i Båttjønndalen sammen med sin onkel Martin Lyng.
De sto der med fiskestengene da Jon så et lysglimt i vannet. Han trodde først det var onkelen som hadde tent en fyrstikk, og at det var refleksen av flammen han så. Men da han kastet blikket oppover, ble han oppmerksom på noe merkelig. Nesten rett over dem sto tre "gjenstander" på himmelen, alle i forskjellig størrelse. Den største var så stor som månen, den andre litt mindre, mens den minste så ut som en liten stjerne. Den minste beveget seg forbi den største. Så skjedde det noe rart. Det så ut som om det fra den største kom en ullen sky som la seg rundt dem. Så "renset" gjenstandene seg for denne skyen og forsvant nordover med voldsom fart.
På den tiden visste vi ikke hva UFOer var for noe, så vi undret oss svært, sier Aspås. Først i 1950 leste jeg i et ukeblad et stykke om UFOer skrevet av en danske. Da forsto vi hva vi hadde sett."
33.Jan S.Krogh: *The Hessdalen Report*. 1985, page 7.
34. Leif Havik: *UFO-Fenomenet*. 1987, page 13.
35. Anders Liljegren: *A Bibliography of references to UFO incidents during World War II*. 1987, page 10.
36. Oddmund Berg: *Operasjon Norge. Rubin Langmos Krigsopplevelser 1940-45*. 1981, Tiden Norsk Forlag, pages 207-208: "Langt der fremme glimter det plutselig til i mørket, det er et lysende øye som først hvirvler att og fram med vinden, så stopper det og seiler langsomt nedover mot en usynlig horisont. Hva i all verden er dette? Et lysende punkt på vandring mellom vindene? Rubin stopper opp og roper til de to andre: "Ser dere lyset der borte?" "Ja," roper det tilbake, "vi ser det. Hva kan det være?" "Jeg vet ikke, men det er sikkert et elektrisk fenomen på grunn av stormen og været." Et elektrisk fenomen, javel. Rubin kunne like gjerne ha sagt at det er øyet til Fandens oldemor som stirrer på dem, for dette er et helvetes vær, men en naturvitenskapelig forklaring avdramatiserer følelsene og gjør det lettere å gå videre"."
37. http://en.wikipedia.org/wiki/Ghost_rockets (accessed 12.07.2016)
38. http://www.ghostrockets.se/ (accessed 12.07.2016)
39. *Arbeidets Rett*, 28 August 1946, page 3: "Pussig fenomen mot sommerhimmelen.
Tirsdag ettermiddag kl. 14.30 fikk vi plutselig se et pussig fenomen mot sommerhimlen. Fenomenet som så ut som en røkring, kom seilende over taket på Bergstadens hotell og forsvant i retning sjukehuset. Vi antok først at det var en røkring fra et lokomotiv, men det viste seg at intet lokomotiv var i nærheten. Hvis det var en røkring, ville den dessuten ha oppløst seg. Tingesten hadde bra fart, men kunne ikke ha noe hjelp av vinden, da det var omtrent vindstille. Er det noen som har sett det samme, er vi takknemlig for opplysninger."
40. UFO report form (NUFOC), 29 July 1973.
41. *UFO Forum*, no 4/1973, page 7.

I fenomeni solari: un enigma scientifico e storiografico

Per lungo tempo la ricerca storiografica sui "fenomeni solari", uno dei fenomeni aerei insoliti più sconcertanti ma al contempo circondato da una cattiva reputazione è rimasta stagnante – ammesso che di vera ricerca storiografica possa parlarsi.

D'altro canto, per l'ufologia di orientamento scientifico questa situazione si spiega: perché gli ufologi dovrebbero occuparsi di quelle vicende? Che cosa c'entrano con i documenti concernenti i dischi volanti, poi gli UFO e la storia dell'interesse per la questione? E quando, ad un certo punto, gli ufologi presero a discuterne, non lo fecero dando prova di pregiudizi, di sostenere fantasie irrazionali, di mescolare convinzioni religiose e studio della fenomenologia, di affidarsi a fonti precarie e confessionalmente orientate?

Non è forse meglio espungere questi presunti fenomeni dall'alveo del nostro interesse ufologico e quindi anche dalla nostra storiografia?
A onta di quanto sopra, oggi è possibile asserire che la documentazione resasi disponibile consiglia prudenza proprio agli studiosi che si muovono nel solco delle discipline scientifiche e delle loro tecniche.

Come per altri ambiti, le carte a disposizione sono diventate innumerevoli, diversificate quanto ad origine e di buona qualità documentaria. Esse ci dicono che almeno dagli inizi del XIX secolo testimoni provenienti da differenti parti del mondo descrivono fenomeni aerei ad altissimo grado di stranezza, visto che comporterebbero perdite di luminosità dell'astro diurno, rotazioni sul suo asse, cambiamenti di colore, emissioni di raggi luminosi dal disco, movimenti rapidi del disco solare nella volta celeste, emissione di sfere e bolle luminose o semitrasparenti e altri effetti fantasmagorici.

Se per lungo tempo gli studiosi sono rimasti sulla soglia, indecisi se impegnarsi nello studio di vicende di questo tipo è anche perché si era ritenuto che fossero interamente comprese in un'area geografica specifica (l'Europa meridionale) e che fossero espressione quasi esclusiva di esperienze visionarie in una specifica confessione religiosa (il cattolicesimo romano) rinvenibili quasi solo in una pubblicistica apologetica inutilizzabile a fini analitici.

Il fatto è che l'attenzione degli ufologi fu attirata per prima sulla questione, nel 1958 (1), con l'uso come esempio del problema degli eventi che si sarebbero verificati a Fatima, in Portogallo, il 13 ottobre 1917 durante una delle celeberrime visioni religiose. Da allora in poi, negli anni '60 del secolo scorso, da parte degli ufologi fu un accumularsi d'interesse (Pier Luigi Sani nel 1967 da noi realizzò un lungo saggio che poi fu pubblicato a puntate dal "Giornale dei Misteri" nel 1972).
In questo modo lo standard dei fenomeni solari parve segnato da ciò che appariva un inviluppo difficile da sciogliere: visioni religiose/ Cattolicesimo/ ambito "mediterraneo"/ fonti di stampa di tipo confessionale.

Ebbene, tutto ciò non corrisponde alla realtà documentaria. *I fenomeni solari non nacquero in un contesto necessariamente "religioso", non comparvero per primi in Europa meridionale, ebbero maggior diffusione in società largamente protestanti - e tutto ciò assai prima del 1917.*

A chiarire le cose in maniera definitiva è stata una monografia di due studiosi inglesi di storia dell'ufologia, Martin Shough e Chris Aubeck, *Invasion of the Solar Bubbles. A*

Catalogue for Researchers, da loro pubblicato privatamente nel 2013 e che presenta quarantasei casi avvenuti fra il 1561 e il 1975, cominciando con i celebri volantini di Basilea e di Norimberga dei tempi delle guerre di religione fra cattolici e protestanti ma solo per soffermarsi sul grosso dei casi, avvenuti dal 1808 in poi a partire da quello assai complesso verificatosi quell'anno a Biskopsberga, in Svezia.

Il titolo del lavoro dice molto: al contrario di ciò che è accaduto sovente, i due studiosi inglesi individuano nell'emissione di bolle luminose dal disco solare la caratteristica centrale del fenomeno, non la rotazione sul suo asse. A me pare che, semplicemente, ci siano casi in cui le due caratteristiche coesistono ed altri in cui invece è presente una soltanto delle peculiarità.
Il punto è che la quasi totalità dei casi non è per niente collegata a contesti religiosi e ancor meno a visioni mistiche. Molti degli episodi trovano fonte in periodici scientifici o di divulgazione scientifica.

Nessun caso proviene dall'Italia: l'Europa del sud è presente solo con gli episodi di Fatima. Gran parte degli eventi si riferiscono alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti, alla Scandinavia e alla Germania.
Questo catalogo ha semplicemente annichilito in modo definitivo qualsiasi convinzione precedente sui fenomeni solari, in specie sulla forza della matrice religiosa delle testimonianze. L'associazione a quel contesto, che pure è palese in molti resoconti, è largamente successiva agli eventi del 1917 a Fatima.

* * * * *

Il primo di questi resoconti è di un interesse per me senza paragoni. Documenta che nel 1831, più di ottant'anni prima della faccenda di Fatima, la stampa americana descriveva con chiarezza fenomeni solari del tutto tipici, con la chiara intenzione di parlare di eventi meteorologico-astronomici insoliti, non di eventi soprannaturali. E' ora davvero difficile dire quando questo genere di episodi siano comparsi per la prima volta, ma ora sappiamo, grazie all'edizione del quotidiano "Baltimore Patriot", che usciva a Baltimora, nel Maryland, che la sera di sabato 13 agosto di quell'anno il direttore di un organo di stampa descritto come "Annapolis Republican" aveva osservato un complesso evento di quel tipo nella sua città – Annapolis, appunto, che in realtà allora era un paese di circa 2.600 abitanti. Da quel che capisco in realtà il titolo esatto di quel periodico era "Maryland Republican", e si trattava di un bisettimanale. Chi fosse il direttore in discorso non mi è dato di capirlo, ma è chiaro che la fonte primaria di questa storia fu un articolo da lui pubblicato per quella testata fra il 14 e il 18 agosto 1831. Questo è il modo in cui trasmise la storia il "Baltimore Patriot" del 19 dello stesso mese. La fonte è dovuta alla studiosa Kay Massingill.

Il Sole. – Il direttore dell'Annapolis Republican, che pare aver osservato con attenzione l'aspetto insolito di questa luminaria dell'orizzonte la sera di sabato scorso dà il seguente resoconto della sua osservazione:
"Intorno alle 5 del pomeriggio si presentava quello che si dovrebbe definire un cielo del tutto sereno, ma un offuscamento generale dell'atmosfera oscurava la brillantezza del Sole, così che poteva essere fissato senza accecarsi gli occhi. Fin qui, niente di così insolito. Vediamo sovente quella luminaria attraverso un mezzo che ne indebolisce i raggi così tanto da impedire la proiezioni delle ombre da parte dei corpi opachi.
Ma ecco la comparsa di un certo numero di cerchi, non meno di venti o trenta, ognuno dei quali più o meno delle dimensioni del disco solare e ciascuno dei quali in apparenza composto da una

nuvola nera o scura dai margini ben definiti, posta nelle immediate vicinanze e intorno al Sole il cui disco attraversavano in ogni senso con moto rapidissimo e somigliante a quello di fantasmi danzanti.
Una o due volte si sono raggruppati insieme sotto il Sole come una densa nube ma nella quale i loro cerchi separati rimanevano chiaramente visibili. Questa e le altre posizioni erano solo temporanee. Il moto continuo delle parti offriva ben presto un nuovo aspetto. La peculiarità maggiore della scena era rappresentata erano le frequenti scintillazioni di una luce brillante proveniente da quei cerchi mentre passavano sopra il disco solare oppure uno sopra l'altro. Erano come scintille di elettricità, brillantissime ed evanescenti. La scena che abbiamo descritto è proseguita per dieci o dodici minuti da quando è stata vista per la prima volta, poi è sparita.
Mezz'ora dopo il Sole assumeva il colore più singolare che abbiamo mai visto: un colore celeste chiaro che si avvicinava ad una tonalità di verde. Proiettava una strana ombra, non dissimile da quella che getta durante le più oscure e profonde delle sue eclissi. L'occhio poteva soffermarsi su di esso e sulla grande macchia che ora si trova sul margine meridionale di quella luminaria senza difficoltà. La sia poteva percepire chiaramente senza cannocchiale.
La strana tinta verde o blu proseguì fin quando il Sole raggiunse l'orizzonte, dove cominciò ad assumere l'intenso lucore che ci è familiare, simile all'argento vivo o all'oro e ad emettere raggi che impedivano lo sguardo all'occhio umano. Così tramontò. Però, la Luna, che aveva appena oltrepassato il suo zenit mentre il Sole tramontava, scendendo verso la stessa porzione di spazio esibì una sfumatura simile sebbene non così sorprendente come quella che aveva mostrato il Sole – ossia un azzurro pallido.
Un blu scuro simile allo splendore delle nubi subito dopo il tramonto ha illuminato il nostro cielo occidentale per le scorse tre serate – inclusa quella cui abbiamo fatto riferimento sopra - sebbene l'aria fosse del tutto serena, dalle ore otto alle nove. E' probabile che l'Aurora boreale abbia brillato nelle stesse ore a latitudini maggiori della nostra."

Ora un episodio che si sarebbe verificato nel dicembre del 1886 nella cittadina di Elkhart, nell'Indiana. La fonte è il quotidiano "The Bremen Enquirer" del 25 dicembre di quell'anno. Il giornale usciva nella cittadina omonima, sempre nell'Indiana. Anch'esso si deve a K. Massingill.

*Secondo l'*Indipendent, *che si pubblica a Elkhart, la signorina Minnie Shafer, che insegna nella scuola del sobborgo di Cleveland , di recente ha visto uno strano fenomeno nel Sole durato circa mezz'ora. Su una parte del Sole c'era una grande macchia nera e l'astro appariva come in un grande stato d'agitazione. A brevi intervalli, da quest'oggetto nero sembravano schizzare delle palle di fuoco simili a razzi che poi esplodevano lasciando una scia di fumo che ne segnava il loro percorso nel cielo. Che quest'apparizione non fosse dovuta all'inganno occorso agli occhi di una sola persona è provato dal fatto che ad osservarlo per primo furono gli alunni e che furono loro a richiamare su di essa l'attenzione della signorina Shafer.*

Qui le peculiarità sono la mancanza della rotazione del disco, sostituita dalla proiezione delle "palle di fuoco", l'altra grande variante dei fenomeni solari. In apparenza, l'evento è privo di specifiche connotazioni religiose.

* * * * *

Il 1910 – l'anno della psicosi per la cometa di Halley – fu caratterizzato da parecchi casi di nostro interesse: il 18 e il 19 maggio, in aree della Norvegia distanti fra loro centinaia di chilometri, il 18 maggio a Vancouver, in Canada (alla stessa ora dei fenomeni norvegesi di quel giorno), il 27 maggio a Winslow, nell'Indiana, il 28 maggio a Tokushima, in Giappone, e il 21 settembre a New York.

Ma una recente scoperta a mio avviso ha davvero dell'incredibile.
Mentre in Norvegia e in Canada si verificavano i fenomeni già sopra accennati, ancora il 18 maggio del 1910, al tramonto locale, fenomeni solari erano osservati molto più a sud, ad Augusta, in Georgia, all'altezza del 33° parallelo. Quel giorno la cometa di Halley era al perielio. Vista l'ampia cronaca disponibile e la straordinaria coincidenza con gli eventi canadesi e norvegesi l'episodio richiede un trattamento particolarmente attento.
La fonte è il principale quotidiano locale, "The Augusta Chronicle" del giorno seguente, il 19 maggio. Preciso ancora che pure questa fonte, come tutte quelle estere di questo pezzo giungono dalle ricerche della collega Massingill.

Il buon vecchio Sole fa una girandola come se fosse stordito al passare della cometa
Osservatori locali ieri pomeriggio hanno notato strani movimenti rotatori e oscillatori in alto in basso del disco solare – Il padre gesuita Franckhauser ritiene che la causa sia il passaggio dei nuclei della cometa di Halley davanti al disco solare

L'attenzione di migliaia di abitati di Augusta è stata attratta dallo strano aspetto del Sole ieri pomeriggio fra le 6 e mezza e le 7, subito prima del tramonto.
Che la cometa sia la responsabile dei fenomeni è la teoria accettata da tutti…. Molte centinaia di persone li hanno visto ad occhio nudo, alcuni attraverso vetri affumicati.
Il reverendo padre gesuita Franckhauser, del Collegio del Sacro Cuore, che ha seguito il percorso della cometa sin dalla sua prima apparizione e che ieri pomeriggio è rimasto in servizio fino a poco prima della manifestazione, ieri sera ha affermato che sebbene non abbia potuto vedere l'azione sul Sole, è incline a credere che il fenomeno visto da parecchie centinaia di abitanti di Augusta sia stato dovuto al passaggio del nucleo della cometa fra il Sole e la Terra. E' sua opinione, aggiunge, ma non ne è affatto certo, non avendo visto il fenomeno in nessuna sua fase. Per escludere il rischio di perdere qualsiasi altra manifestazione padre Franckhauser è rimasto di vedetta tutta la notte.
E' stato fratel Black, del convitto del Sacro Cuore, a dire a padre Franckhauser degli effetti sul Sole. Il suo racconto è davvero impressionante. Fratel Black ha raccontato che l'attenzione di quelli del convitto è stata attratta dapprima dall'estrema luminosità del Sole. Il Sole stava per tramontare, eppure sembrava troppo alto per quell'orario. Fra le 6 e mezza e le 7 si è notato che il Sole stata assumendo un moto ondulatorio e uno rotatorio oltre che una tinta rossastra non così luminosa come poco prima. Fratel Black e i suoi compagni sono corsi a procurarsi dei vetri affumicati grazie ai quali osservare meglio il Sole. Tramite i vetri scuri sembrava che qualche corpo trasparente coprisse il Sole e che si estendesse per circa sei pollici oltre il suo margine. Questa trasparenza si muoveva rapidissima in senso orario. Al contempo detta trasparenza aveva come un movimento d'incertezza verso l'alto e verso il basso. L'effetto sul Sole era stranissimo e magnifico al contempo. Il suo colore era un cremisi intenso e insieme l'atmosfera circostante pareva carica dello stesso bellissimo colore. Quelli che hanno visto il fenomeno sono rimasti colpiti dalla sua in consuetudine, dalla sua bellezza, ma allo stesso tempo sono rimasti assai impressionati dalla sua stranezza.
I primi che l'hanno notato sono stati rapidi nel diffondere la notizia ai vicini, finché quasi tutti se ne sono accorti. In Broad Street c'erano parecchi osservatori dotati di vetri oscurati mentre altri guardavano il Sole ad occhio nudo.
Dopo il moto rotatorio visibile nel Sole il tramonto è parso aver luogo in modo rapidissimo.
A parte padre Franckhauser, rimasto volontariamente di vedetta per tutta la notte, c'era un gruppo di osservatori formato dal sig. E. D. Eunigh, da parecchi giornalisti e loro amici presso l'edificio del Servizio meteorologico.
Dopo il tramonto alcuni burloni del posto hanno fatto volare parecchi palloni giocattolo che hanno provocato costernazione fra i negri più superstiziosi.

Come si vede, la descrizione è molto specifica. Alcuni dettagli (l'ora prossima al tramonto, il tramonto rapido, il moto del disco sovrapposto in senso orario) si ripeteranno molte volte nella casistica di mezzo mondo e per tutto il XX secolo.

Oggi grazie alle fonti di stampa americane sappiamo che Joseph B. Franckhauser, nato in

Alsazia il 6 gennaio 1866, che si occupò del caso del 1910, fu condotto a soli sei mesi dalla famiglia negli Stati Uniti, dove crebbe e fu ordinato prete gesuita a vent'anni. Laureatosi anche in filosofia, diresse parecchi dipartimenti di Università cattoliche dell'est degli Stati Uniti. Morì il 28 marzo 1951.

* * * * *

Quello che segue è *un ulteriore* caso del 1910 assente nel catalogo di Shough e Aubeck. Pubblicato dal bisettimanale "The Semi-Weekly Times Democrat" di New Orleans ha il difetto di esser stato pubblicato il 1° aprile dell'anno in discorso ma - a parte questo - né i toni né alcun altra circostanza fanno pensare ad un Pesce d'aprile. Anch'io, come altri studiosi che hanno commentato il fatto, visto il quadro sopra delineato per quell'anno consiglio prudenza nel consideralo uno scherzo giornalistico.

Strane cose viste nei cieli: Oggetti colorati fluttuano intorno al Sole
Slaughter, Louisiana, 26 marzo 1910.
Al direttore del "Times-Democrat":
Ieri sera a Woodville, nel Missouri, l'aria era avvolta da un fumo denso la cui origine non era chiara. Arrivo lì dal paese di Bayou Sara ed arrivo lì alle 5 del mattino.
Fra le 6.30 e le 7 del mattino l'affittacamere della Meyer House ha attirato l'attenzione degli ospiti su degli strani fenomeni nel cielo. Intorno al Sole si muovevano degli oggetti nubiformi simili a lanterne giapponesi e a palloni giocattolo di tutti i colori: sembravano scendere verso terra e cadere sulla strada. A tratti si proiettava una colonna di nubi che mutava dal nero a tutti gli altri colori. Presto l'intero firmamento fu pieno di queste misteriose apparizioni. Sembravano essere nubi.
I neri dicevano che il Sole e la Luna erano entrati in guerra. Lo stesso fenomeno è stato osservato a Slaughter. Stiamo attraversando la coda della cometa di Halley?
S. R. Davis

Per mostrare meglio la dimensione globale del fenomeno, ecco un caso di trent'anni dopo. Ne parlò "The Mercury", il principale quotidiano di Hobart, la maggior città della Tasmania, la grande isola a sud dell'Australia, l'11 gennaio del 1940.

Uno strano fenomeno

Mentre mercoledì rientravo a casa dalla città ho notato sugli edifici una luce strana e peculiare. Guardando il Sole ho visto degli anelli colorati intorno ad esso che mutavano e si allargavano come fa la luce delle aurore boreali. Per alcuni momenti lo stesso Sole è apparso di colore verde, poi è diventato di un rosa scuro e intenso. Ho richiamato l'attenzione di altre persone e tutti si sono mostrati interessatissimi nel vedere le strisce che cambiavano rapidamente di colore su certe nuvole.
A.D.H., da Hobart.

Come si vede, stavolta l'aspetto più peculiare è il rapido allargamento degli anelli colorati la cui luce cangiante, come succede sovente nei fenomeni solari, si proietta sul panorama e sugli edifici. Anche stavolta, un'osservazione casuale in un contesto quotidiano.

* * * * *

Adesso è il momento di spiegare qualcosa dell'Italia. Come detto, il pur meritorio lavoro di Aubeck e Shough trascura del tutto il nostro Paese. E' una dimenticanza seria, perché da noi i fenomeni solari hanno una porta enorme ormai da quasi settantacinque anni.
Il primo caso si sarebbe verificato in più occasioni a Ghiaie, frazione del comune bergamasco di Bonate nella seconda metà di maggio del 1944. Sebbene le circostanze belliche non rendessero facile la circolazione delle notizie, ormai sappiamo che dettagli

sui fenomeni solari – legati ad un ciclo di apparizioni religiose – circolarono subito su diversi organi di stampa dell'Italia settentrionale e che furono citate in fonti manoscritte non destinate alla pubblicazioni.

Dopo Bonate, gli anni dell'Operazione Origini del CISU (1946-1954) sono segnati in maniera indelebile dai fenomeni solari. Conosco quarantacinque casi, ma collocati nel tempo in maniera nient'affatto uniforme.

Fra l'ottobre del 1947 ed il giugno del 1948 in Italia si verificò un'enorme ondata di fenomeni solari che comprende almeno trentacinque episodi.
Non me ne occuperò qui: dedico infatti un intero, ampio capitolo del mio nuovo libro storiografico, *Un cielo rosso scuro*, in uscita agli inizi dell'estate di quest'anno, a questa serie assolutamente clamorosa di episodi.

In questa sede basti dire che l'ondata prese senz'altro le mosse da una serie di visioni religiose, quelle che erano iniziate nel giugno 1947 nel paesino di Casanova Staffora, sull'Appennino pavese, ma che poi assunse due peculiarità: la vastità delle aree geografiche dalle quali i fenomeni erano osservati in orari simili e il sorgere di altri gruppi di fenomeni solari in altre zone (in specie nelle Marche), a volte legati a circostanze "religiose" a volte indipendenti da esse, con una vasta copertura degli eventi non solo da parte della stampa delle varie province colpite ma anche con l'interessamento di organi di divulgazione astronomica e di geofisica che diventarono sede di raccolta di diverse testimonianze qualificate.

L'ondata interessò alcune aree del centro-nord del Paese e in particolare le province di Pavia, Piacenza, Alessandria, Torino, Cuneo, Ferrara, Firenze, Pisa, Livorno e, sul versante adriatico,quelle di Ancona, Pesaro-Urbino e Ascoli Piceno – oltre che, al limite sud, Perugia e Roma.
Dopo la metà del 1948 i casi italiani subiranno una forte diminuzione. Torneranno a presentarsi in modo importante dall'aprile del 1950. Degno di attenzione è il fatto che di recente, grazie alle generosissime ricerche di un appassionato di Piacenza, Elvio Fiorentini, sono emersi nuovi casi dell'autunno del 1950 che mostrano come – probabilmente dopo un periodo di pausa – gli eventi di Casanova Staffora tornarono ad essere rilevanti per noi. Leggete queste due notizie. Nel primo caso si tratta di un episodio appena accennato e che risulta connesso in modo diretto ad una delle visioni di Angela Volpini, nel secondo di un fenomeno solare che sarebbe stato notato a molte decine di chilometri in linea d'aria da Casanova Staffora presumibilmente mentre lì la Volpini aveva una delle sue esperienze di coscienza alterata.

Un'avvertenza. A mio avviso la data indicata da queste cronache per gli episodi va fatta retrocedere di un giorno, ossia al 4 dei mesi di novembre e di dicembre del '50. Era quella infatti la scadenza nella quale la Volpini aveva le sue esperienze percettive intorno alle quali si articolavano le testimonianze dei fenomeni solari – sul posto o a centinaia di chilometri di distanza.

La prima apparve sul quotidiano piacentino "Libertà" del 7 novembre 1950.

Nuova "apparizione" alla Volpini
Imminente il miracolo: ella già sa qual è

Bobbio, 6. – Anche ieri, alla presenza di oltre tremila persone, si è rinnovata l'"apparizione della Madonna"… La piccola alle 14 è caduta in estasi per ben 28 minuti primi. Tutti i presenti rivolsero in quel momento gli occhi al cielo, per constatare un fenomeno solare avvenuto proprio in quel momento, tanto che nessuno si curò più della fanciulla. *Ella, al termine dell'estasi asserì di aver visto la Madonna, la quale le avrebbe detto che è imminente il miracolo che più volte le ha annunciato… La Volpini ha aggiunto di conoscere la natura del miracolo, ma non ha voluto renderlo pubblico. La prossima "apparizione" dovrebbe avvenire il 4 dicembre p. v.*

La seconda, interessantissima perché – come dicevo, sarebbe avvenuta a una trentina di chilometri da Casanova, la menzionò – "Libertà" del 6 dicembre 1950, a pagina 4.

Cronache di Rivergaro
Strano fenomeno solare

Dalle 14,30 alle 15,30 di lunedì 5 u. s. un gran numero di cittadini della nostra borgata è stato attratto, naso all'insù, da un singolare fenomeno solare. Il disco astrale contornato da un alone di riverberi ora purpurei ora verdeazzurri dava la netta impressione di girare vertiginosamente attorno al proprio asse, quasi che la massa interna rossastra si agitasse sotto lo stimolo di una violenta ebollizione. Lo strano fatto, che non può essere soltanto frutto di un "lapsus" ottico e che certamente sarà stato osservato in molti altri luoghi ha dato motivo a molti commenti. Si spera in una delucidazione da parte di competenti.

Qualsiasi cosa si voglia pensare di questi resoconti, è ormai diventato chiaro che la ricerca sui fatti stranieri e su quelli italiani è ancora agli inizi. Non sappiamo quasi nulla dell'Italia di prima del 1944. I fenomeni solari sono documentati con chiarezza almeno dai primi dell'Ottocento in Germania, Svizzera, Polonia, Inghilterra, Svezia, Danimarca, Norvegia, Stati Uniti, Australia, Portogallo, Francia, Belgio, Cuba, Spagna e Galles. Possibile da noi siano comparsi solo alla fine della Seconda Guerra Mondiale per poi dilagare come un'epidemia?

Che cosa significano queste testimonianze? Perché una fenomenologia così peculiare? Perché attraversa i secoli in maniera trasversale violando i confini nazionali, linguistici, culturali e confessionali? Perché a volte i fenomeni solari sono legati a visioni religiose (di norma in contesti cattolici romani) e molte altre volte no?

Allo storico dell'ufologia non resta che concentrarsi su fonti di stampa e periodi promettenti. Sono certo che se sapremo farlo fra qualche tempo di tutto ciò capiremo molto di più.

(g. s.)

NOTE

1. M. Alexander, UFO – seen by sixty-thousand witnesses!, "Flying Saucer Review", vol. 4, n. 1, gennaio – febbraio 1958, pp. 10-11.

Abstracts

Luciano Salce was not a Fascist (G. Stilo, 2-3). – In a personal note, the author reports an odd habit among Italian ufologists in the '60s and '70s who used to spread the rumour that some fellow ufologists were neo-Fascists, or had been in the Fascist Republican Army (1943-1945), without any evidence. Though seemingly irrelevant, such rumours were paradoxically an attempt to lend credibility to those UFO students by linking them, via a mysterious occult context, so that their UFO activities looked to be a bridge between such a hidden side of life and the daily experiences of modernization.

Real flying discs in an Italian comic book, February 1946 (G. Stilo, 4-.8). – A comic book published in February 1946, as a supplement to Turin weekly "Viaggi e avventure" (Travels & Adventures), had "Zamorro the adventurer" as a protagonist, a semi-mythological hero walking in a world of civilizations and cities with super-technologies. In this episode, real flying saucers are perfectly represented a full year before Kenneth Arnold's report: double bowls with an upper dome emitting deadly rays of light, though they were not extraterrestrial, did not have the typical features of an inaccessible technical superiority, and were even defeated by their enemies travelling on jet-propelled "flying trains".

The alleged historical provenance of the Hessdalen UFO phenomena (O. Brænne, 9-20). – During recent years there have been statements about the Hessdalen UFO phenomena being of remote historical provenance, to the effect that local inhabitants have seen the unusual light phenomena in the Hessdalen valley since 100 or 200 years ago. But details and facts were scarce. We decided to take a closer look at those statements and their sources.

Solar Phenomena: a Scientific and Historical Mystery (G. Stilo, 21-28).- Historiographic research on sun phenomena is just beginning now, but it's already clear that they were described well before 1917 religious apparitions in Fatima (Portugal) in various cultural frameworks, with specific features and – most importantly – always outside a spiritual or religious context of a Catholic/ culturally "Mediterranean" milieu. A set of little-known case histories are presented, dating from 1831 through 1950 for the United States, Australia and Italy. A real wave of solar phenomena sightings was documented in Italy between October 1947 and June 1948 with as many as 35 reports collected to date, but many more are supposed to be hidden in newspaper archives of that time.

[*Ha collaborato a questo numero Roberto Labanti*]